

La sentenza della Corte costituzionale introduce una novità di rilievo rispetto al Concordato

Se la Chiesa annulla i matrimoni lo Stato ha diritto al controllo

Riaffermati i principi della laicità e sovranità - Le Corti d'appello verificheranno nel merito, come per le altre sentenze straniere. Le conseguenze agli effetti civili - Non riconosciute le nozze tra minorenni e il matrimonio «rato e non consumato»

ROMA — Per l'avvenire non sarà più possibile per chi chiede al tribunale ecclesiastico l'annullamento del matrimonio, ottenere che le sentenze siano automaticamente trascritte e rese esecutive sul piano civile dalle Corti d'appello italiane competenti per territorio. E questo il senso innovativo di una sentenza della Corte Costituzionale di cui ne è stata data comunicazione ufficiale ieri sera.

La Corte, con una forte riaffermazione dei principi costituzionali circa la sovranità e la laicità del nostro Stato democratico, ha infatti stabilito che le Corti d'appello dovranno, ora in poi, esercitare un rigoroso controllo sulle sentenze rotali. Spetterà loro verificare se sono stati rispettati i diritti della difesa del coniuge, e se le motivazioni che hanno portato i giudici ecclesiastici a dichiarare nullo un matrimonio siano o no in contrasto con le norme previste dal nostro codice civile.

altri sentenze di tribunali non italiani. La richiesta italiana in questo senso è stata accolta dalla Santa Sede nell'ultima «bozza» d'accordo, dopo laboriose trattative in sede di revisione della materia concordataria. Ma la «bozza» non è stata ancora ratificata: tutta la questione è rimasta bloccata per inadempimenti dei vari governi, nonostante gli impegni assunti davanti al Parlamento.

del diritto di ciascuno di agire in giudizio e di esercitare in ogni stato e grado del procedimento, partecipando ad ogni atto di esso, il diritto inviolabile di difesa (art. 24, commi 1 e 2, Cost.). La Corte costituzionale ha ritenuto ora fondati questi rilievi di fondo.

Le libertà conquistate con dure lotte per avanzare verso il socialismo

Caro Unità, ti scrivo perché voglio dare anche io un modesto contributo al dibattito, molto ricco che si sta sviluppando in questa rubrica sugli avvenimenti polacchi. Mi preme innanzitutto sottolineare che la posizione del partito, espressa non solo dalla netta condanna del golpe militare ma anche dall'analisi attenta che fa delle società dell'Est attraverso il documento ultimo della Direzione mi trova, perfettamente concordi.

tutto ciò non è ancora sufficiente. Occorre lottare perché il governo sia costretto a decentrare per legge i poteri economici, alla Regione e ai Comuni invece di addossare a questi enti decurtazioni di finanzia. dico questo perché il maggior numero di questi ormai veleggiati, anche se pensionati non possono permettersi il lusso di pagare le esose rette delle case di riposo private.

BRUNO PUNGETTI (Bologna)

Se la sinistra perde la razionalità, cosa resta?

Caro direttore, non siamo intervenuti dopo il primo articolo di Luigi Cancrini «Dietro il carliano ci può essere la scienza», perché avevamo pensato che si commentasse da sé e che, comunque, fosse un pezzo di colore natalizio.

Un pseudo argomento portato da Cancrini ricorrendo a vecchie e nuove posizioni irrazionalistiche, ampiamente usate da parapsicologi, maghi, astrologi e così via. Ricordano anche, le affermazioni di Cancrini, le ormai datate e screditate posizioni di alcuni fieri contestatori della scienza responsabile, non certo da soli, dello stato attuale della ricerca in Italia.

In un Paese come il nostro in cui si governa nel modo più irrazionale oltre che ingiusto, far piacere a chi gestisce il potere sapere che due più due non fa quattro né per la scienza, né per la politica.

CARLO BERNARDINI, GIORGIO TEGGE, FRANCO GRAZIOSI, ALBERTO OLIVIERO, ADRIANA DE CAPOA (Roma)

Si pensa che vi siano storture, e santi con i loro interessi

Caro Unità, in tutto il mondo centinaia di persone fumano, anche se tutti riteniamo sia dannoso alla salute. Questo però non significa non tener conto di chi fuma.

GIOVANNI DIMITRI (Santibà - Vercelli)

Camilla e Mariuccia

Cari compagni, la recente nomina della compagna Camilla Ravera è stata accolta a viso da parte del Presidente della Repubblica, ha, in vario modo, reso felici i compagni, tutti gli antifascisti, i democratici del nostro Paese. Oggi che Camilla è senatrice, è entrata in Senato una nuova luce, specchio fedele e monito presente di quella generazione di antifascisti che fu tra i protagonisti della nascita della nostra Repubblica democratica.

... Durante il periodo di confinamento in un campo di lavoro, un tempo di lavoro forzato, i compagni, con una modesta contadina abruzzese, di nome Mariuccia Martino, la quale fu condannata dal fascismo al confino per «propaganda contro la guerra» e che era, come tuttora, una Testimone di Geova.

ANTONIO VERRASSO (segretario della sezione del PCI di Castiglione a Casauria (Pescaia))

Parlamento e giudici davanti alla vicenda della loggia massonica

Il fascicolo Italicus al processo del genero di Gelli contro l'Unità

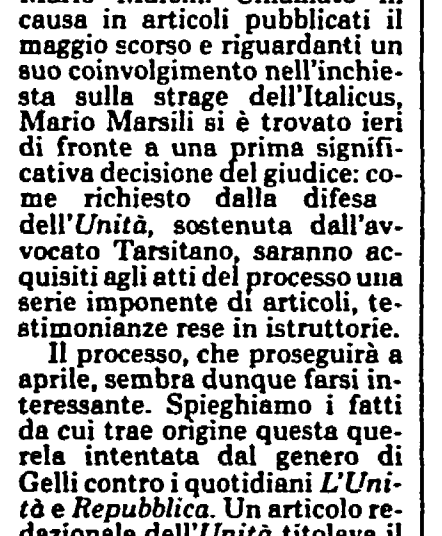
P2 e «caso Rizzoli», i rebus della Commissione d'inchiesta

Martedì si decide il programma dei lavori - Davanti ai parlamentari sfileranno altri dirigenti del gruppo, Cabassi, Pazienza, Battelli - Ascoltati anche Spadolini e Forlani

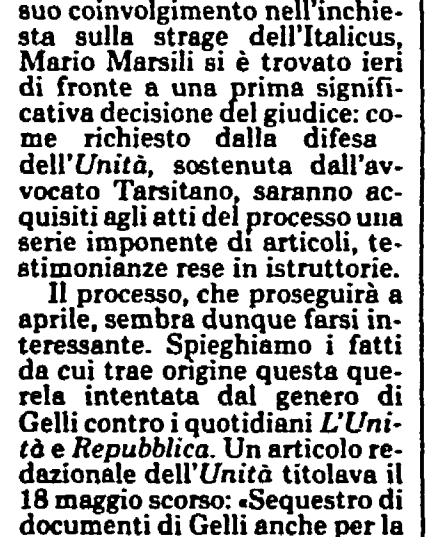
ROMA — È iniziato ieri, al Tribunale di Roma, il processo (uno dei tanti) inteso per diffamazione contro i quotidiani L'Unità e Repubblica, dal genero di Licio Gelli, il giudice aretino (e presunto adepto P2) Mario Marsili. Come in altre cause in articoli pubblicati il maggio scorso e riguardanti il suo coinvolgimento nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, Mario Marsili si è trovato ieri di fronte a una prima significativa decisione del giudice: come richiesto dalla difesa dell'Unità, sostenne le sentenze Tarantino, saranno acquisiti agli atti del processo una serie imponente di articoli, testimonianze rese in tribunale.

di non avergli dato quelle azioni per il fatto che non aveva la disponibilità. Calvi ha contraddetto Rizzoli e svalutato le versioni di Tassan Din. Il settimanale l'Avanti! parlerà invece, nel prossimo numero di un incartamento trovato nei documenti di Gelli, il quale spiegherà come è avvenuta la recente ricostituzione del Gruppo. Per l'entità astrinente dei suoi debiti Rizzoli ha dovuto accettare la seguente soluzione: 40% delle azioni per sé, 40% all'istituzione (la P2), 20% a un'entità astrinente (il gruppo) e 10% a una società indicata dall'istituzione.

chi e questi (Rizzoli, Tassan Din, Calvi, ndr) non capiscono che la loro epoca è finita e debbono abbassare le penne.



Giuseppe Cabassi



Roberto Calvi

Poi ci sono altre questioni da dirimere: c'è la richiesta, da parte comunista, di essere meno indulgenti nei testi evasivi e reticenti; di iniziare a distribuire qualche opportuna ammonizione; c'è una duplice richiesta di incriminazione avanzata dall'on. Crucianelli (PDUP) per Tassan Din e Salomonicca in relazione alle questioni dei debiti e del caso Rizzoli.

Altre contraddizioni: Rizzoli sostiene che il medesimo Francesco Pazienza gli ha presentato Calvi; questi risponde che Pazienza agiva per conto di Rizzoli; Pazienza dà ragione un po' all'uno, un po' all'altro; Rizzoli dice di aver dovuto vendere le azioni in contanti, ma Tassan Din dice che aveva avuto il becco d'un quattromila lire (Ambrosiano compreso); Calvi afferma che non c'è stato mai bisogno di quelle intermediazioni.

Per fortuna — dice Alessandro Cardulli, vice segretario della FNSI — con Pazienza il nostro sindacato non ha mai avuto a che fare. Le sue dimissioni sono comunque significative un'intervista di P2, ma ometta, ricatti incrociati sta riducendo a un pezzo di carta una legge del Parlamento, riforma dell'editoria. Non abbiamo ragione noi a chiedere che governo e Parlamento tronchino finalmente questo putrido intrigo?

P2, Tassan Din e altro

Presentate alla Camera

Corriere: interrogazioni sul blitz della GdF

Le amnesie dell'Avanti!

«Sorvegliato» ma in che modo?

Inopinatamente, ieri, l'Avanti! si è involato in un vistoso e autorevole commento contro il direttore generale della Rizzoli Bruno Tassan Din e la sua campagnola in prima pagina di Tassan Din si tratta e, come dice il titolo, della sua «carriera parallela alla penetrazione P2 al Corriere»; il quotidiano socialista ripete nei suoi confronti le accuse e gli apprezzi negativi confermando che il PSI attribuisca importanza grande all'obiettivo di scaltare Tassan Din dalla Rizzoli e dal Corriere.

L'Avanti! dica, precisi e risponderemo: questo metodo delle allusioni e delle insinuazioni, del dire e non dire per far capire chissà cosa, non piace. E comunque non è il nostro. In omaggio al parlare chiaro, diremo dunque noi all'Avanti! che apprezziamo e condaniamo le sue insinuazioni e le sue allusioni.

ROMA — Una sessantina di funzionari della Guardia di Finanza stanno ancora spulciando tra le carte contabili del Gruppo Rizzoli, di alcune società collegate, di Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din.

Macciotta e Pavolini, Rodotà (Sinistra indipendente), Basanini (Lega socialista) chiedono, in un'interpellanza, di sapere:

Tra compromessi e rinvii conclusa la «due giorni» di piazza Sturzo

Il CN «annacquava» l'Assemblea: rinfrancate le correnti dc

ROMA — Un'altra giornata di risse procedurali, battaglie statutarie, escamotage elettorali nel bunker di Palazzo Sturzo mentre perfino tra le centinaia di uomini delle forze di sicurezza disseminati all'esterno la tensione andava sciogliendosi sotto un sole quasi primaverile. Alla fine, se l'obiettivo di questo Consiglio nazionale della Dc era quello di annacquare il più possibile il velleo giovanile del rinnovamento, sollecitato dall'Assemblea di novembre, bisogna ammettere che esso è stato pienamente raggiunto.

modalità di elezione del segretario, sul peso della presenza degli «esterni» in congruo, sulla soglia elettorale (altrimenti detta quorum) al di sotto della quale le correnti non si vedranno rappresentate negli organi dirigenti.

Anche gli «esterni» sono stati debitamente serviti, con tanti saluti alla loro «omificante presenza». Parteciperanno al congresso nella misura del 10 per cento: ma il meccanismo di scelta è per loro quanto di più farraginoso si possa immaginare, e comunque ha il chiaro obiettivo di ridimensionare il ruolo. Verrà infatti nominata una commissione straordinaria di 14 membri, metà interni e metà «esterni»; questi «esterni» proverranno a integrare i 205 «esterni» che parteciperanno all'Assemblea nazionale di novembre, e infine da questo «collegio elettorale allargato» saranno estratti i delegati al congresso.

Graneli e Martinazzoli, chiedevano che fin dai congressi regionali i candidati presentassero le loro piattaforme politico-programmatiche e si sottoponevano al voto; la maggior parte dei cariche era invece contraria, per avere più margine nei giochi di vertice. Soluzioni spicciolate: le candidature potranno essere presentate da cinque giorni prima dei congressi regionali a 24 ore dopo l'apertura dell'assemblea nazionale (che dovrebbe tenersi — pare — dal 14 al 18 aprile, quasi sicuramente a Roma).

Alle sei di ieri sera Piccoli ha comunque tirato fuori dal cilindro la proposta di «mediation» capace di accontentare tutti i capi-cani divisi sulle

anche da qualche esponente della sinistra come

an.c.

LETTERE all'UNITÀ

Caro direttore, in tutto il mondo centinaia di persone fumano, anche se tutti riteniamo sia dannoso alla salute. Questo però non significa non tener conto di chi fuma.

GIOVANNI DIMITRI (Santibà - Vercelli)

Camilla e Mariuccia

Cari compagni, la recente nomina della compagna Camilla Ravera è stata accolta a viso da parte del Presidente della Repubblica, ha, in vario modo, reso felici i compagni, tutti gli antifascisti, i democratici del nostro Paese. Oggi che Camilla è senatrice, è entrata in Senato una nuova luce, specchio fedele e monito presente di quella generazione di antifascisti che fu tra i protagonisti della nascita della nostra Repubblica democratica.

... Durante il periodo di confinamento in un campo di lavoro, un tempo di lavoro forzato, i compagni, con una modesta contadina abruzzese, di nome Mariuccia Martino, la quale fu condannata dal fascismo al confino per «propaganda contro la guerra» e che era, come tuttora, una Testimone di Geova.

ANTONIO VERRASSO (segretario della sezione del PCI di Castiglione a Casauria (Pescaia))